

I sette militari sospesi dalle funzioni potrebbero comunque rimanere in servizio

# Carabinieri, concorso in spaccio

Contestati anche il falso e la minaccia. La misura coercitiva avrà efficacia per 60 giorni. L'avvocato Renato Archidiacono preannuncia l'appello al Riesame e si schiera apertamente: «Sono tutti militari irreprensibili, non meritavano questo»

**La difesa: «Un impianto accusatorio senza fondamento»**

**Il decesso ieri notte a Roma**

## Si è spento Nino Abbate

Il magistrato nato a Terracina  
ha ricoperto incarichi di rilievo



SI è spento nella notte tra lunedì e martedì a Roma Antonino Germano Abbate, 65 anni, so-

CONCORSO in spaccio di sostanze stupefacenti, minaccia per costringere a commettere un reato, falso ideologico in atto pubblico, falso per induzione: sono queste le accuse costate la sospensione dal servizio ai sette carabinieri di Latina finiti nel mirino del sostituto procuratore Giancarlo Ciani all'indomani di un'operazione antidroga condotta con metodi al limite del lecito.

Il capitano Antonio Petti, il tenente Giuseppe Grimaldi, l'appuntato Fiorenzo Priori, il maresciallo Tiritera e poi Olindo Tirindò, e i carabinieri Montagnaro e De Luca sono incorsi nell'ordinanza del gip Aldo Morgigni. Sospensione della funzione di comando sul territorio provinciale per il capitano Petti; per altri tre degli indagati sono state invece sospese le funzioni di polizia giudiziaria nell'ambito dell'intero territorio nazionale, mentre per i restanti tre la sospensione dal servizio è limitata ai confini del territorio provinciale.

Sostanzialmente il giudice ha disposto misure che possono consentire a tutti gli indagati di poter proseguire a lavorare all'interno dell'arma, chi con funzioni diverse dalle precedenti, chi presso altri comandi provinciali diversi da quello pontino. La durata della misura coercitiva è stata fissata in due mesi.

Il Comando generale dell'Arma, salvo diverse disposizioni interne, ha quindi la possibilità di mantenere in servizio i sette carabinieri, accusati di aver simulato nell'agosto scorso un acquisto di cocaina e di aver poi arrestato le due persone che si erano prestate al reperimento dello stupefacente. Il tutto senza l'autorizzazione del magistrato.

Rispetto alla richiesta originaria del sostituto procu-

ratore Giancarlo Ciani, quella dell'adozione della misura degli arresti domiciliari per tutti, gli indagati sembrano essersela cavata per il momento nel migliore dei modi.

Una lettura della vicenda che non piace assolutamente all'avvocato Renato Archidiacono che assiste i sette carabinieri.

«Pur rispettando il provvedimento del giudice, che verrà censurato nei modi

previsti e con le cautele dovute ad una rigorosa riservatezza sulla vicenda, mi preme sottolineare come l'impianto accusatorio su cui poggia l'ordinanza sia a mio avviso infondata - spiega il legale- Gli indagati, tutti irreprensibili, mai sottoposti a procedimenti disciplinari, tutti militari di prim'ordine, hanno semplicemente svolto, esponendosi ai gravi rischi del caso, una operazione di polizia giudiziaria nella quale è stato utilizzato un confidente, come molte volte accade, e che ha portato al sequestro di un chilo di cocaina e all'arresto in flagranza di due persone».

Il difensore dei sette carabinieri sottolinea inoltre che nella vicenda non è stato effettuato alcun acquisto di cocaina e che i suoi clienti non avevano bisogno di portare a termine quella operazione per fare carriera, visto lo stato di servizio di ottimo livello.

Il caso era iniziato nel corso dell'udienza preliminare a carico delle due persone arrestate nell'agosto scorso: al Gup era stato trasmesso un esposto nel quale veniva denunciato il comportamento illecito dei carabinieri che avevano arrestato gli imputati. Il Gup aveva trasmesso l'esposto in Procura. Il resto è cronaca di questi giorni.

Ora si va al Riesame.

**Alessandro Panigutti**

**Aveva appena prelevato in banca**

## Donna scippata, presi 2500 euro

IL solito modus operandi: hanno individuato la vittima, poi il pedinamento per alcune centinaia di metri e infine il colpo. Sono entrati in azione come avevano fatto in estate, questa volta hanno scelto via Verdi per colpire. Il bottino dello scippo messo a segno ieri in tarda mattina ammonta a circa 2500 euro. La donna visibilmente scossa ha chiesto aiuto e ha chiamato la polizia. Aveva appena prelevato da un istituto di credito in centro, al Monte dei Paschi di Siena di corso della Repubblica, una somma ingente. La polizia lavora sul caso. Quello di ieri è stato il primo scippo messo a segno nel 2004. In estate erano stati almeno sette i casi analoghi. Colpi messi a segno con grande accortezza dai malviventi che poi fuggivano in sella ad una moto di grossa cilindrata con la targa coperta. L'ultima volta in via Cattaneo, vicino la stazione delle Autolinee vecchie. Poi un periodo di tre-gua, ieri invece un altro colpo.

Ieri il giudice Morgigni ha depositato i provvedimenti chiesti dal pm Ciani

# Carabinieri sospesi

Sette militari dell'arma colpiti dalla misura di prevenzione. Il magistrato inquirente aveva chiesto gli arresti domiciliari. Alcuni restano fuori dal posto di lavoro, altri avranno mansioni ridotte

## Un'operazione «sporca», allontanati dal servizio

**COMUNE**

**Chioschi,  
una gara  
tutta  
da rifare**

«Scomparse» dal bando  
le percentuali sui criteri  
Ds: «Vizi annunciati»

A PAGINA 5

SOSPENSIONE dal servizio o inibizione di alcune funzioni per i sette carabinieri indagati dal pm Giancarlo Ciani per un'operazione antidroga condotta fuori degli schemi e senza la necessaria autorizzazione del magistrato.

I provvedimenti, adottati dal giudice per le indagini preliminari Aldo Morgigni, sono stati notificati nella serata di ieri ai destinatari. Una doccia fredda per l'Arma provinciale, anche se erano stati gli stessi carabinieri a dare il via all'inchiesta.

Il pm aveva chiesto anche la misura degli arresti domiciliari.

A pag. 5

**Tutti alla «Bit», ma che confusione**



A pag. 4

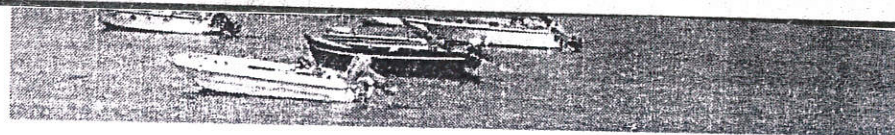
«Scomparse» ai bando  
le percentuali sui criteri  
Ds: «Vizi annunciati»

A PAGINA 5

L'Arma provinciale, anche se erano stati gli stessi carabinieri a dare il via all'inchiesta.

Il pm aveva chiesto anche la misura degli arresti domiciliari.

A pag. 5



A pag. 4

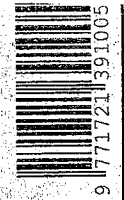
Augura a tutti  
i suoi clienti  
**Buone feste**  
Via Romagnoli, 13 - Latina  
Tel. 0773.668083

# Latina

## OGGI

e-mail: redazione@latina-oggi.it  
In vendita obbligatoria  
Latina Oggi + il Giornale € 1,00

www.latinaoggi.net



LOTTO, TOTOCALCIO,  
SUPERENALOTTO,  
TOTOGOL, TOTIP, TRIS,  
GRATTA E VINCI,  
SCOMMESSE SPORTIVE

Via Romagnoli, 13 - Latina  
tel. 0773.668083

### Quotidiano di Latina, di Formia e della provincia

Anno XVII - N.353 € 1,00  
Latina: Corso della Repubblica, 200 - Tel. 0773/4191 - Fax 692370  
Publicità: C.R.P. srl - Tel. 0773/692068 - Poste Italiane sped. in A.P. - D.L.353/2003 conv. L.46/2004 art.1, c1; DCB FR  
VENERDÌ 23 DICEMBRE 2005

**POLITICA**

**Forza Italia,  
partito  
a rischio  
emorragia**

**Regione,  
malati:  
rimborsi  
dalla Asl**  
A pag. 3

SITUAZIONE difficile dentro Forza Italia. La migrazione del consigliere provinciale, Massimo Avallone, fedelissimo del coordinatore azzurro, Claudio Fazzone ha messo in crisi il sistema di «certezze» su cui il sodalizio moderato poteva fare affidamento. Fazzone, in pratica, sta perdendo pezzi in diversi comuni pontini. Ma questo comporta anche una serie di congetture. E di «gialli» politici.  
A pag. 3

## Chiusa l'inchiesta sull'anonimo che diffondeva notizie dell'Arma

# Scoperto il «CORVO»

*Sotto accusa un militare e la moglie: rivelavano segreti d'ufficio*



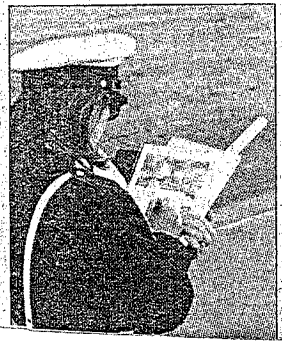
IL SOSTITUTO procuratore Vincenzo Saveriano ha chiuso l'inchiesta sul «corvo», l'anonimo che spediva lettere di denuncia sull'operato dei carabinieri nascondendosi dietro la sigla di un fantomatico Nucleo Anarchico di Categoria. Un carabiniere e la moglie, colei che scriveva materialmente le lettere, sono accusati di rivelazione di segreti d'ufficio. Ma il procedimento resta aperto: dalle indagini è emerso che manca all'appello l'ispiratore di quelle denunce trasversali.

A pag. 5

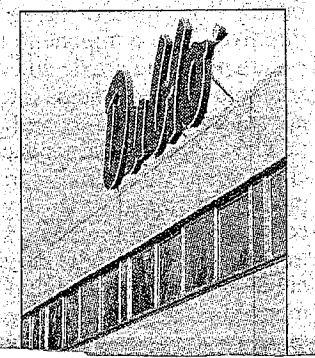
## Tentato furto ieri in un negozio di intimo in centro Derubata, «arresta» il malvivente

A pag. 7

**Formia,  
le multe  
a colpi  
di palmare**



**Accanto  
alla Dublo  
un centro  
multiservizi**



Inchiesta chiusa sull'anonimo che svelava i retroscena di indagini e operazioni

# Il «corvo» vola in coppia

*Un carabiniere e la moglie accusati di violazione di segreto d'ufficio*

IL «CORVO» ha perso le penne ma ha ritrovato un'identità e sembianze umane. L'anonimo estensore delle lettere che accusavano i carabinieri e denunciavano una serie di illeciti commessi nell'esercizio delle funzioni in divisa ha un nome e un cognome. Anzi due, visto che il sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Saveriano ha fatto notificare a un paio di persone l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Chi era il misterioso e



informatissimo fustigatore dei costumi dell'Arma che a partire dai primi mesi del 2004 aveva preso a «colloquiare» con la redazione di Latina Oggi denunciando abusi e misfatti poi regolarmente sfociati in altrettante inchieste giudiziarie?

Secondo il magistrato che ha diretto le indagini fin dal principio, il «corvo» è un carabiniere che all'epoca dei fatti prestava servizio in una caserma della provincia di Latina

Ma l'accusa di rivelazione di segreti d'ufficio non ha raggiunto soltanto lui; è indagata anche la moglie. La calligrafia con cui venivano composte le lettere anonime fatte recapitare al nostro giornale è quella della donna, che evidentemente si era prestata al pericoloso gioco del marito.

Ai due coniugi il sostituto procuratore Saveriano era arrivato già un anno fa, attraverso una serie di minuziose indagini e riscontri, ma la prova

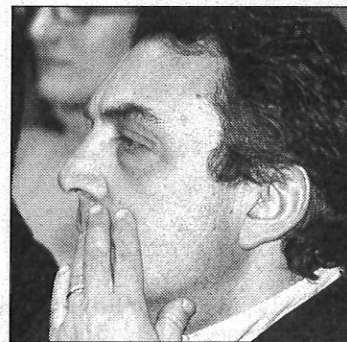
sulla fondatezza di quei sospetti sarebbe arrivata più tardi, grazie ad una perizia calligrafica resa possibile dopo l'acquisizione di una serie di scritti attribuibili senza ombra di dubbio alla moglie del carabiniere. Forte del risultato incontrovertibile di quella perizia, il magistrato ha ritenuto che non ci fosse altro da fare per mettere sotto accusa davanti a un giudice il «corvo» e signora. Per loro, i canonici venti giorni di tempo per di-

## LA SEQUENZA

NEL DICEMBRE 2003 la Procura della Repubblica viene informata di una operazione antidroga portata a termine sei mesi prima con metodi poco ortodossi. Ne nasce un'inchiesta, ma è solo l'inizio di una bufera. Perché la risposta a quella prima indagine, forse una reazione, arriva sotto

forma di lettera anonima a gennaio 2004: nomi, cognomi, date, circostanze di episodi ed operazioni attribuite a questo e quel carabiniere, con tanto di ipotesi di accusa. Inchieste fatte in casa, ma dettagliate e supportate da resoconti attendibilissimi.

E' la stagione del «corvo» e del Nucleo Anarchico di Categoria. Intanto le inchieste della Procura fanno il loro corso, gli organigrammi alla Cimarrusti vengono scompaginati, i trasferimenti si susseguono a ritmi febbrili. Nel febbraio di quest'anno, mentre il pm Saveriano ha



Il pm Vincenzo Saveriano

già iscritto un nome sul registro degli indagati, il «corvo» riappare sollecitando il Tribunale a fare pulizia. Compagno altri nomi, ma si tratta solo di insulti. Probabilmente è un diversivo, un goffo tentativo di allontanare da sé qualche sospetto.

fendersi come meglio credono e se lo riterranno opportuno. Ma il procedimento non è morto, il sostituto procuratore Vincenzo Saveriano ha tenuto aperta una finestra del fascicolo intestato originariamente ad ignoti, poi al carabiniere e alla moglie, ed ora nuovamente pronto a veder lievitare uno o più nomi dall'anonimato.

Perché l'indagine ha chiarito un dettaglio importante: il «corvo», quel carabiniere, non aveva accesso al genere di informazioni contenute nei suoi esposti anonimi. Anche le date di spedizione delle lettere e quelle che hanno contrassegnato i diversi procedimenti penali di cui il «corvo» parlava ai quattro venti, dicono in maniera incontrovertibile che le informazioni finivano sugli esposti del sedicente Nucleo Anarchico di Categoria dopo essere state «soffiate» da qualcuno che invece aveva l'accesso alle notizie più riservate dell'Arma.

Insomma, un corvo dentro l'altro; la matrioska della delazione. E adesso è caccia all'ultimo pupazzo, il più nascosto e più insidioso.

Alessandro Panigutti